

LA CRISI

Industria e commercio sciopero e corteo “Servono aiuti veri”

Domani protesta dei sindacati e dei negozianti. Il ministro Provenzano: “Sostegni mirati”. Zigon: “Servono norme chiare”

di **Tiziana Cozzi** • alle pagine 4-5



▲ **Tavoli vuoti** Un ristorante sul lungomare

Industria e commercio le piazze si riscaldano: sciopero di 4 ore e cortei

Domani manifestazione a piazza Dante di Cgil, Cisl e Uil e sfilata dei negozianti “invisibili” a piazza de Martiri. Lockdown, ipotesi chiusura ristoranti. Di Porzio: “Fondi di sostegno insufficienti

di **Tiziana Cozzi**

Un unico grido: lavoro. Una voce che unisce due categorie: metalmeccanici e commercianti pronti a scendere in piazza nello stesso giorno (domani), con orari e luoghi diversi. Intanto sull'ipotesi chiusura dei ristoranti prevista da nuovo dpcm nel caso che la Campania diventi zona arancione interviene Massimo Di Porzio presidente Fipe Confcommercio Campania: «Ho visto le bozze - spiega - hanno annunciato un

lockdown sul modello tedesco ma in Germania hanno dato il 75 per cento del fatturato 2019, spero ci siano i fondi qui per poter sostenere tutte queste chiusure». Non tutti sono d'accordo sulle chiusure, la categoria è divisa. C'è chi ha già chiuso e chi continua a resistere. «In caso di chiusura forzata, - prosegue Di Porzio - alcuni sperano di riaprire a Natale ma non credo che ci riusciremo, considerando il picco atteso in Campania per metà dicembre. Bisogna essere responsabili e adeguarsi alle

disposizioni». Le manifestazioni di domani. Si comincia alle 9,30 a piazza Dante con la manifestazione e lo



sciopero generale di 4 ore per il terziario e l'industria (non i servizi pubblici) nell'area metropolitana di Napoli. Una iniziativa proclamata da Cgil, Cisl e Uil per solidarietà ai lavoratori della Whirlpool. «È un momento decisivo per il Paese e il Mezzogiorno - spiegano i segretari generali Cgil, Cisl e Uil Napoli Walter Schiavella, Gianpiero Tiplaldi e Giovanni Sgambati - non solo per gli effetti della pandemia che ha amplificato le disuguaglianze e ha evidenziato le differenze nella tenuta dei servizi. Napoli non può perdere nemmeno un posto di lavoro né tanto meno un presidio importante per il Sud come Whirlpool. Scioperiamo non solo a sostegno di questa vertenza ma delle tante altre presenti sul territorio». Sarà una giornata calda, domani. L'appuntamento è alle 18,30 in piazza dei Martiri. "Invisibili", e come fantasmi, vestiti con lenzuola bianche sfilano nelle vie dello shopping di Napoli, Sorrento, Castellammare e Sorrento. Gli esercen-

ti napoletani di Confcommercio si ritrovano nel salotto di Chiaia «non lamentiamo mancati guadagni ma gravi perdite dovute a scorte di magazzino da dover pagare». Il mondo dell'abbigliamento è in ginocchio con perdite del 70 per cento, dal marzo scorso ad oggi. Così anche i commercianti, finora dimenticati dai provvedimenti ministeriali, rivendicano le loro difficoltà quotidiane e chiedono incentivi e aiuti statali.

«Le chiusure si vedranno alla fine di quest'anno - avverte Carla Della Corte presidente Confcommercio Napoli - nella prima fase tutti hanno cercato di reggere anche attingendo a risorse personali o affidamenti bancari ma il problema è ora. Se non avremo sostegno salteranno molte aziende, ci sarà una strage». Della Corte chiarisce il motivo della manifestazione, organizzata solo in Campania dall'associazione di categoria, voluta fortemente dalla stili-

sta Roberta Bacarelli: «Non siamo affatto considerati - spiega Della Corte - Chiediamo una cassa integrazione più efficiente, credito di imposta o un supporto per il costo lavoro. Abbiamo magazzini pieni da pagare, le aziende si sono indebitate per le nuove collezioni e non riusciranno a venderle. Non si può far finta di niente, il nostro problema va affrontato». Tante le storie. «Viviamo una situazione terribile - racconta Renato Schipani, 39 anni, negozio abbigliamento "Liberty" in via Toledo, da 18 anni nel settore - dallo scorso aprile siamo ancora in attesa del prestito di 25mila euro, gli aiuti si dichiarano ma poi non arrivano facilmente. Dopo il primo lockdown abbiamo dimezzato le persone che lavoravano con noi, da 9 a 4 dipendenti». «Abbiamo negozi vuoti - racconta Marcella Ponticelli, negozio da 80 anni al corso Garibaldi - Da più di 15 giorni ho messo i saldi del 30 per cento: nessun risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proteste
Manifestazione
dei ristoratori
sotto la Regione
con tovaglie e
posate. A destra
La marcia di
alcuni
imprenditori

